

L' ANTICA PIEVE DI SAN VITO FERRARESE

Questa artistica chiesa sorge in Comune di Ostellato, Provincia di Ferrara e Arcidiocesi di Ravenna, circa a metà strada tra la città estense e Comacchio, in un territorio ricco di ritrovamenti archeologici.

Infatti nel 1884, in una possessione detta "Bucca in S. Vito", emerse durante l'aratura del terreno il cippo romano di Camurio Prisco, ora collocato in chiesa come sostegno centrale della mensa dell'altare maggiore.

Nel 1893, in altro podere locale denominato "Vescova in S. Vito", fu scoperto un piccolo sarcofago romano in marmo, realizzato per una bambina di 4 anni, figlia di Domizio Modesto, ora collocato sotto l'altare della cripta, nella stessa chiesa di S. Vito.

Nel 1913, in località Zuara di S. Vito, fu trovata nel terreno una grande stele di marmo greco, di epoca consolare romana, poi trasferita al Museo Civico di Bologna.

Altra tomba romana in laterizio riemerse nel 1908 nei pressi della chiesa di S. Vito.

A breve distanza da qui è stato scoperto, nell'autunno 2002, il sepolcreto romano dei Fadieni, riconducibile al II secolo d.C. Del resto, non sono lontane Voghenza e Voghiera, siti archeologici notissimi.

Tornando alla nostra Pieve, dedicata ai Santi Vito, Modesto e Crescenzia, martiri sotto Diocleziano, la sua origine è riconducibile al primo millennio dell'Era Cristiana.

Nel 1027 venne eretta la costruzione romanica, come si rileva da una lapide ancora presente nel sacro edificio. Nel 1228 fu costruita la torre campanaria, nella forma in cui appare oggi.

Nella seconda metà del secolo XVII avvenne una radicale trasformazione di questo tempio, capovolgendone l'orientamento e appesantendolo con strutture barocche. Altre manomissioni si sono aggiunte nei secoli successivi, togliendo al complesso la sua originaria conformazione architettonica.

Così si continuò fino al 1913, allorché prese possesso di questa chiesa Don Giacomo Mazzotti, animato dal desiderio di ridare a S. Vito il suo aspetto originario. Già nel 1915 il prof. architetto Costantino Ecchia fece interessanti rilievi per il ripristino delle strutture romaniche di S. Vito, ma la guerra bloccò ogni cosa. Soltanto nel 1925 l'arciprete riuscì a riprendere l'iniziativa, sostenuto da un cospicuo contributo del Comune di Ostellato.

Rimesse in luce le absidi scoperte da Ecchia, si passò alla loro ricostruzione, dopo aver ritrovato nello scavo anche i resti dell'antica cripta.

Tutto il complesso venne ripristinato e inaugurato nel marzo 1927 da Mons. Antonio Lega, Arcivescovo di Ravenna.

CASTELLO DEL VERGINESE, A GAMBULAGA DI PORTOMAGGIORE

Questo complesso architettonico era già presente nel territorio alla fine del Quattrocento, ma allora era poco più che una costruzione agricola.

Lo si raggiungeva per via fluviale, essendo al centro di una zona lambita da due fiumi: il Primaro e il Sandalo.

Fu con il Duca Alfonso I d'Este che il Verginese conobbe il suo massimo splendore, divenendo nella prima metà del Cinquecento una delizia ducale nonché la residenza di Laura Dianti, compagna del Duca e madre dei suoi figli Alfonso e Alfonsino. Il Duca era già vedovo di Anna Sforza e di Lucrezia Borgia.

Probabilmente fu Girolamo da Carpi, lo stesso architetto a cui si deve la “riedizione abbellita” del castello di Ferrara, a costruire le 4 torrette scenografiche che ancora oggi ingentiliscono il Verginese.

In questa artistica costruzione, visiteremo due mostre interessanti.

La prima, denominata “Mors immatura: i Fadieni e il loro sepolcreto”, ripropone i materiali archeologici di età imperiale romana (I e II sec. d.c.) rinvenuti durante gli scavi di alcuni anni fa.

La seconda mostra è dedicata alle miniature lignee di Mario Maranini, che riproducono in scala ridotta i monumenti principali di Portomaggiore e gli strumenti più caratteristici del lavoro agricolo nella zona portuense.

Entrambe le rassegne saranno illustrate da guide locali.

Cesare Fantazzini



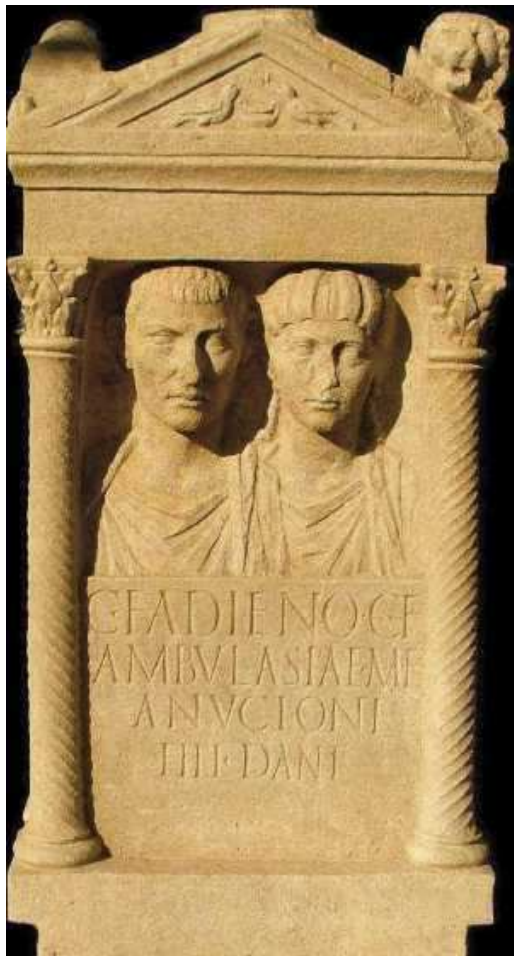
Illustrazione 1: Pieve di San Vito



Illustrazione 2: Palazzo del Verginese

Cinque stele 'superstar', corredi, monete e raro vasellame in vetro. In mostra a Gambulaga il sepolcreto dei Fadieni, affascinante necropoli romana della prima età imperiale

**Gambulaga di Portomaggiore (FE), Delizia Estense del Verginese
fino al 10 dicembre 2006**



Le stele scolpite, le intense iscrizioni, i ritratti dei defunti, i reperti dei corredi funerari, bronzi, monete e una rara raccolta di vasi in vetro finemente lavorati. Si chiamavano Caius, Marcus, Tertia, in tutto 12 tombe, una sola famiglia, i Fadieni. La loro necropoli racconta la storia di una famiglia benestante della prima età imperiale ma anche il vivere di un'intera civiltà, con i propri usi e consuetudini. Le epigrafi intrecciano il quotidiano con i simboli dell'umano desiderio di immortalità e attestano un rapporto di parentela tra i defunti che si snoda per quattro generazioni, genitori, figli e nipoti, di cui tre morti attorno ai vent'anni. Di qui il titolo della mostra, "Mors Inmatura", allestita fino al 10 dicembre 2006 nella Delizia Estense del Verginese di Gambulaga, a pochi passi dal luogo del ritrovamento. Un'esposizione che coniuga la suggestione del materiale archeologico a quella del suo 'contenitore', quel Verginese donato nel Cinquecento da Alfonso I d'Este a Laura Eustochia Dianti, dove la dama si ritirò alla morte del Duca, facendone la propria piccola corte privata e ordinandone la ristrutturazione, eseguita in primis da Girolamo da Carpi. Il sepolcreto dei Fadieni (I e II sec. d.C., età imperiale) è venuto alla luce in due campagne di scavo: alla casuale scoperta di ben tre stele, risalente all'autunno del 2002, è seguita una breve indagine che ha recuperato quattro basamenti allineati, una quarta lapide rovesciata accanto alla propria base e alcune tombe, fino al ritrovamento dell'ultima stele, con relativa sepoltura e corredo, avvenuta nel 2005.

Il percorso della mostra ricrea l'impressione che doveva cogliere il viandante che, quasi 2000 anni fa, avesse percorso la linea tracciata dalle stele, collocate fedelmente all'interno delle sale così com'erano poste in origine ai margini della strada e come sono state ritrovate.

Oltre alle cinque stele, tutte in pietra o calcare di Aurisina, vere 'star' della mostra, sono esposti gli oltre 200 reperti rinvenuti nelle tombe, materiali fittili, manufatti in bronzo, finimenti di cavallo, offerte di datteri e fichi, una serie di monete che ha permesso di datare la necropoli dall'età giulio-claudia agli inizi del II sec. d.C. e un'eccezionale raccolta di vasellame in vetro, integro e finemente lavorato, assai raro per il territorio ferrarese. Corredi che rappresentano un ricco patrimonio di informazioni per la conoscenza nei primi secoli dell'impero romano.

Per aiutare il visitatore ad orientarsi all'interno della struttura della necropoli, una mappa dello scavo, disegnata sul pavimento, mostra i rapporti tra la collocazione delle stele e le diverse sepolture ad esse riferite, collocate negli spazi immediatamente retrostanti.

La stele più antica è quella di Caius Fadienus, Cai filius, e di Ambulasia Anucio, Marci filia, cui segue quella sulla cui epigrafe Fadienus Repentius, Cai filius, e Cursoria Secunda, Luci filia, piangono la prematura scomparsa di Caius Fadienus Vegetus morto a 21 anni. Qui i busti drappeggiati dei tre personaggi sono posti in due nicchie rettangolari dal fondo ricurvo, gli adulti sopra e il giovane sotto.

Terza nel tempo viene la stele di Marcus Fadienus Massa, Cai filius, e di Valeria Secunda, Quinti filia. Nello specchio epigrafico che separa la nicchia con i busti dei due sposi dal riquadro sottostante -che rappresenta a basso rilievo un cavallo al passo volto a destra- è impaginato un testo con cui è proprio Marcus a rivolgersi di persona al lettore e viandante, esprimendo il vanto di essere stato coerente con i propri principi. L'epitaffio è dotato di una parte metrica che riecheggia non tanto le concezioni filosofiche che erano appannaggio dei circoli epicurei, quanto un sentire comune che, almeno a partire dal I sec. d.C., era entrato in gran parte della società.

Per ultima viene la stele che L. Fadienus Agilis, Marci filius, unito nella sepoltura ad Atilia Felicia, Cai liberta, dedica al figlio L. Fadienus Actor, morto all'età di 17 anni. Il giovane stringe nelle mani un rotolo e una penna, e porta un anello al mignolo della sinistra. Il busto è al centro di un clipeo solcato da modanature sul cui margine posa una corona di foglie con bacche, un fiore al centro in alto e nastri svolazzanti sotto, un simbolo che allude alla vittoria sulla morte.

Soltanto nella seconda campagna di scavo fu trovata la quinta stele dedicata dai genitori L. Pompennius Placidus, Caii filius, e Fadiena Tertia, Caii filia, al figlio Pompennius Valens, anch'egli scomparso prematuramente all'età di 23 anni.

Alla famiglia dei Fadieni parrebbero non essere stati estranei legami con elementi celtici posti con il cognomen Massa e il nome Ambulasia, se è dato di riconoscere in quest'ultimo un suffisso giustappunto celtico e se, di conseguenza, entrambi i nomi possono ritenersi indizi di un substrato che -per il vero- nel delta affiora grazie a non molti elementi, uno dei quali (la dedica votiva alle Iunones da Codigoro, pluralità di divinità femminili) ha carattere culturale.

Una famiglia certo benestante per la quale l'esistenza di M. Fadienus Massa segna un periodo di affermazione economica e sociale: accanto al suo nome vi è l'indicazione della tribù di appartenenza e la moglie è della gens Valeria.

La mostra è completata da pannelli informativi sui costumi dell'epoca, dagli abiti alle acconciature; presso il book shop si può acquistare un catalogo scientifico curato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna.

L'iniziativa è promossa dal Comune di Portomaggiore, dalla Pro Loco di Portomaggiore, dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna e dalla Provincia di Ferrara, con il contributo del Lions Club Ferrara Europa ed il patrocinio della Regione Emilia-Romagna.

Gambulaga di Portomaggiore (FE), Delizia Estense del Verginese, Strada Provinciale

Dal 27 aprile al 10 dicembre 2006, ingresso euro 5,00 - ridotto euro 3,00 per disabili e gruppi di almeno 20 persone - gratuito per bambini fino a 12 anni

Orari di apertura: dal martedì alla domenica dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 18,30

Dal 1 luglio al 31 agosto, dal martedì alla domenica dalle 16,30 alle 20, al mattino solo su prenotazione al tel. 0532.326258

Chiusa tutti i lunedì non festivi


Informazioni e prenotazioni: Comune di Portomaggiore, Centro Culturale

Tel. 0532 326258 e-mail: centrocultura@comune.portomaggiore.fe.it

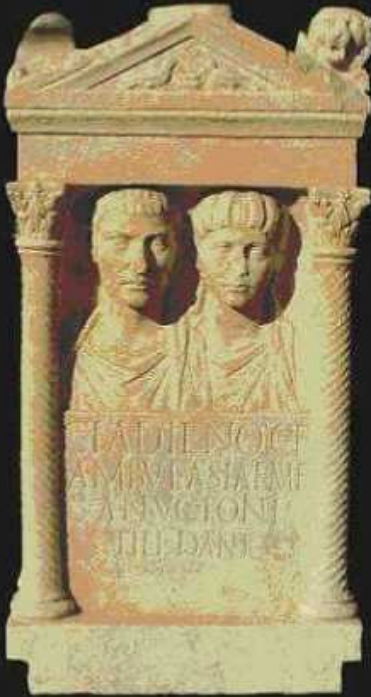
A cura di Carla Conti, Ufficio stampa della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna

Via Belle Arti n. 52, 40126 Bologna - tel. 051.223773 - 220675 - 224402 - fax 051.227170 - mail: sba-ero.stampa@beniculturali.it

MORS INMATURA
I Fadieni e il loro sepolcreto



Delizia Estense del Verginese
Gambulaga di Portomaggiore - Ferrara
27 aprile - 10 dicembre 2006



**MINISTERO
DEI BENI
E DELL'ATTIVITÀ
CULTURALE**

Comune di Portomaggiore
Proloco di Portomaggiore

Soprintendenza per i Beni Archeologici
dell'Emilia Romagna

Con il patrocinio di:

Provincia di Ferrara

Regione Emilia-Romagna
Assemblea Legislativa



Agriturismo "Ai due laghi del Verginese"

un'Oasi di Natura e Storia...

www.duelaghi.com



- [Photogallery](#)
- [Chi siamo](#)
- [Dove siamo](#)
- [Contatti](#)
- [I due laghi](#)
- [Ristorante](#)
- [Alloggi](#)
- [Centro benessere](#)
- [Pesca](#)
- [Sala polivalente](#)
- [Matrimoni e cerimonie](#)
- [Campeggio](#)
- [Immersione e balneazione](#)
- [Prodotti](#)
- [Cosa vedere](#)
- [Natura e cicloturismo](#)
- [News ed eventi](#)
- [Newsletter](#)
- [Links](#)



Unisciti a noi su Facebook!



News ed Eventi

BAGNO DI GONG

Improvvisazioni di suoni sacri...

[leggi la news](#)



FESTA DELLA DONNA VENERDI 8 MARZO...

[leggi la news](#)

LIBERTA' E AMORE

Agriturismo Due Laghi Benvenuti!

Affittacamere, ristorante, centro benessere a due passi da Ferrara

Ai Due laghi un'oasi di natura, storia e benessere.... Un posto speciale grazie alle limpide acque e all' antica storia, testimoniata dal ritrovamento di una splendida necropoli romana. Confortevoli stanze e appartamenti con vista sui laghi.

Un'oasi di benessere nella pace e nei suoni della campagna, il nostro centro benessere sulle rive del lago vi farà vivere ore di piacevole relax. Bello da vedere, buono da gustare, grazie ad una cucina tradizionale con prodotti genuini della nostra terra. Accoglienza e familiarità e caldi ambienti vi faranno sentire a "casa". Ampie sale polivalenti per festeggiare con noi ogni ricorrenza speciale.

Un posto speciale da vedere, gustare e vivere a 360 gradi...

Agriturismo AI DUE LAGHI DEL VERGINESE 

Via Bargellesi, 2 - 44010 - Gambulaga (FERRARA) - P.IVA 01372020212

TEL 0532327328 :: FAX 0532324007 :: CELL 339.23.59.917 :: MAIL info@duelaghi.com :: [Privacy policy](#) :: [Note legali](#) :: credit 

